



Per il ministro decisiva la ripresa economica. Confindustria conferma il suo no. Polemica sulle cifre dell'accordo

«Speravo di più, ma può bastare» E Ciampi alla fine dette il via libera

Mercoledì a Bruxelles l'intesa sul tavolo dei partner dell'Ue

ROMA. Mercoledì Carlo Azeglio Ciampi sarà a Bruxelles, dai colleghi dell'Ecofin, il consiglio dei ministri economici dell'Ue. Sarà lì a battere cassa, peraltro per un nobilissimo motivo: i 2mila miliardi di fondi comunitari da destinare alle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche.

Ma nell'occasione presenterà anche ai partner europei l'intesa sulle pensioni appena raggiunta con i sindacati. Dire che Ciampi sia entusiasta di quell'accordo è impossibile, il suo giudizio è piuttosto riassumibile in poche parole: «Non è il massimo ma può bastare».

Dopo il tour de force del fine settimana, il ministro dell'Economia si è concesso una giornata di riposo. L'unico impegno, per così dire, pubblico è stato quello della messa domenicale nella parrocchia di S. Saturnino, a piazza Verbanò. Dallo stretto riserbo emergono però alcune considerazioni. La prima: è ovvio che Ciampi si attendesse qualcosa di più, qualche risparmio più robusto. La seconda: lo stesso Ciampi aveva affermato - proprio in un'intervista all'Unità - che l'importante non era risparmiare 500 miliardi in più o in meno, ma mettere in cantiere dei provvedimenti in grado di correggere gli squilibri strutturali del sistema.

Da questo punto di vista è in-

gababile che l'unificazione dei regimi pubblico e privato, l'innalzamento dell'età anagrafica per andare in pensione di anzianità, l'armonizzazione dei fondi speciali siano misure strutturali che assicurano risparmi permanenti nel tempo. E comunque gli interventi sulle pensioni dei soli lavoratori dipendenti produrranno nel '98 risparmi per i 2.700 e i 3mila miliardi.

La chiave di volta sta nel «mutato contesto macroeconomico». In altri termini: nonostante i timori sull'iva, l'inflazione sembra davvero domata; i tassi di interesse potrebbero essere ritoccati verso il basso; e soprattutto, la ripresa economica sembra essere più forte del previsto, tanto da consentire per il prossimo anno delle previsioni di crescita del reddito nazionale tra il 2 e il 2,5%.

Inutile dire che una crescita economica di questo tipo già di per sé favorisce il raggiungimento dell'obiettivo del 3% (come rapporto tra deficit e Pil) indispensabile per aderire alla moneta unica. Senza contare che maggiore crescita significa anche maggiori entrate fiscali e (nel caso in cui riesca anche a creare nuovi posti di lavoro) contributive. In grado magari di tappe eventuali falle dell'accordo.

Al moderato ottimismo del mi-

nistro dell'Economia, fa da contraltare il pessimismo di quanti giudicano l'accordo alla stregua di un «accordicchio», di una finta riforma. In prima linea ovviamente la Confindustria, che per bocca del suo direttore generale Innocenzo Cipolletta stima che la spesa previdenziale continuerà a crescere ad un ritmo troppo elevato, tale da imporre nuovi interventi sulle pensioni prima del 2002. La Confindustria inoltre conferma l'intenzione di non tornare al tavolo del negoziato sul welfare, una posizione «aventuriana» assunta dopo le polemiche sulle 35 ore.

Dal canto suo, l'economista di area Forza Italia Renato Brunetta ritiene addirittura che tra febbraio e marzo sarà necessaria una nuova manovra da 20-30mila miliardi per entrare nella moneta unica europea. Le possibilità che la Ue bocci l'intesa raggiunta tra governo e sindacati - secondo Brunetta - sono a questo punto altissime.

Piccata, la risposta dei collaboratori economici di Romano Prodi. Dire che nel giro di poco tempo servirà una nuova manovra è strumentale: l'obiettivo di risparmiare 4.100 miliardi sulla previdenza è stato rispettato.

Riccardo Liguori

L'appuntamento è fissato per oggi alle 15 a Palazzo Chigi

E adesso il governo affronta le categorie degli autonomi

Commercianti, artigiani e agricoltori a confronto con l'esecutivo. Lo scoglio dei contributi previdenziali. Larizza: «Nessuna verifica prevista per il 2002».

Fazio: occhio alle entrate delle lotterie



Il gradimento crescente che anche quest'anno gli italiani, stando ai dati delle entrate tributarie diffusi dal ministero delle Finanze, sembrano dimostrare per lotto, lotterie e concorsi a premio, sarebbe frutto di un effetto ottico contabile. In realtà il volume delle somme investite dal «popolo dei pronostici» e dei «gratta e vinci» si sarebbe addirittura assottigliato. A sostenerlo è il Bollettino Economico della Banca d'Italia che rileva come «l'eccezionale aumento del gettito di lotto e lotterie riflette i ritardi di contabilizzazione verificatisi nel corso del 1996».

Correggendo per questo fattore gli incassi dei primi nove mesi del 1996 - spiega quindi la Banca centrale - emerge una netta flessione. Si tratterebbe, quindi, di un progresso soltanto «virtuale», generato da uno falsamento temporale, che nasconderebbe, invece, un segnale negativo per il comparto dei giochi di Stato. Stando alle cifre ministeriali delle entrate tributarie dei primi nove mesi del 1997 il gettito attribuito alla voce «lotto e lotterie» ha fruttato 5.085 miliardi di lire con un progresso, nel raffronto con il periodo gennaio-settembre 1996, del 19,2% (nei primi nove mesi dello scorso anno gli incassi erano stati valutati 4.265 miliardi di lire).

MILANO. Raggiunto l'accordo con i sindacati confederali, il governo riprende oggi la trattativa con le organizzazioni rappresentative del lavoro autonomo, alla ricerca di un altro accordo che consenta il completamento della riforma.

È un vero e proprio tour de force quello al quale si sottoporrono i ministri interessati, ma ne vale la pena: il governo è alla ricerca delle risorse aggiuntive che gli consentiranno di scrivere nella finanziaria del '98 tagli complessivi per 4.100 miliardi. È la somma che consentirà al nostro paese - lo ha ricordato ieri il presidente del Consiglio Romano Prodi ai giornalisti che lo hanno avvicinato a Bologna - di riequilibrare i suoi conti e di entrare in Europa tra i primi.

L'appuntamento per questa nuova tornata di trattative è a Palazzo Chigi questo pomeriggio alle 15. Di fronte al governo si troveranno i rappresentanti delle organizzazioni degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori. I quali si sono preparati all'incon-

tro leggendo e rileggendo i testi degli accordi sottoscritti con i sindacati confederali e affidando le armi della polemica.

Il governo chiede agli autonomi l'innalzamento dell'aliquota contributiva; insomma, i lavoratori autonomi dovranno versare più contributi se vorranno mantenere la loro pensione.

È un ritocco - hanno già mandato a dire alla controparte sia la Confcommercio che la Confesercenti - che le categorie autonome non possono e non vogliono pagare, visto che rimane invariata la pressione fiscale sui conti delle imprese.

D'altra parte il governo ha bisogno di queste risorse. Per una questione di equità, ovviamente, ma anche per solide ragioni di bilancio. Dall'intesa con il lavoro autonomo dovrebbero venire i circa 1.000 - 1.200 miliardi, vale a dire circa un quarto del risparmio complessivamente atteso da questa manovra.

I lavoratori dipendenti, per parte loro, contribuiranno ai sa-

crifici per 2.700 miliardi; tanto vale, a conti fatti, l'intesa raggiunta con i sindacati nella giornata di Ognissanti.

All'indomani di quell'accordo è proseguita intanto la discussione sulla portata di quell'intesa. I rappresentanti dei sindacati hanno reagito in particolare a un passo di un'intervista rilasciata ieri dal ministro del Lavoro Tiziano Treu, il quale, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha affermato che «la riforma è buona fino al 2002. Poi essa presenta effettivamente elementi di debolezza per cui, anche se non c'è nel comunicato ufficiale, siamo d'ac-

cordo con i sindacati che si farà una verifica dei conti».

«Non so di quale accordo parli il ministro Treu», è stata la secca replica del segretario generale della Uil Piero Larizza. «A me non risulta affatto che nel 2002 si debba fare di nuovo i conti».

Nel merito dell'intesa sottoscritta Larizza conferma il proprio giudizio positivo: «Si tratta di un ragionevole compromesso», ha detto, dopo l'intesa Prodi-Bertinotti che aveva «spostato verso il basso il limite massimo conseguibile».

Decisamente più positivo il giudizio di Raffaele Morese, se-

gretario generale aggiunto della Cisl, secondo il quale con l'intesa dell'altro giorno con il governo «il sindacato ha raggiunto il suo obiettivo».

Il punto più importante dell'intesa, ha aggiunto, è costituito dall'unificazione dei trattamenti. Il sistema, ha detto, «sarà più equo, e anche nel pubblico impiego arriverà la previdenza integrativa», così che prenderà corpo per tutti, pubblici e privati, un sistema «con due gambe: la previdenza pubblica e quella privata integrativa».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

«Con che atteggiamento andate da Prodi? Aperti a discutere una proposta che, finalmente, speriamo ci venga fatta. Abbiamo partecipato a tutto il confronto sui vari capitoli del welfare, ma dal dopo-Dini in poi non abbiamo mai avuto occasione di discutere di previdenza. Siamo pronti a trattare sul breve periodo, e cioè le esigenze della Finanziaria del '98, così come sulla riforma del sistema previdenziale. Sperando che tra le due cose ci sia coerenza e che il governo prenda atto che il lavoro non subordinato si sta avviando ad essere preminente nel nostro paese».

I CONTI DEL NEGOZIATO

Differimento di tre mesi delle finestre di uscita 1998	1.000 miliardi
Equiparazione fra pubblico e privato	1.200 miliardi
Unificazione delle regole dei fondi speciali al FPLD	300 miliardi
Differimento al 1999 delle uscite del personale della scuola	300 miliardi
Sospensione per un anno dell'indicizzazione delle pensioni superiori a cinque volte il minimo	200 miliardi
Interventi su contributi ed età pensionabile dei lavoratori autonomi	1.000 miliardi

GLI ALTRI INTERVENTI SUL WELFARE

IL RICCOMETRO
Per usufruire dei servizi sociali bisognerà dichiarare il reddito familiare ma anche il patrimonio (immobiliare e finanziario), i propri consumi (auto, assicurazioni, utenze elettriche e telefoniche, mutui).

PREVIDENZA E ASSISTENZA
Dovrebbe essere deciso lo spostamento di oltre 10mila miliardi dal bilancio dell'Inps alla voce assistenza: oltre 4.500 miliardi di prestazioni pensionistiche erogate prima dell'89 relative al Fondo coltivatori diretti, coloni e mezzadri; e 5.800 miliardi per prestazioni di carattere assistenziale per le pensioni di invalidità liquidate prima dell'84.

REDDITO MINIMO DI INSERIMENTO
Andrà ai più poveri. Rientrerà in un disegno complessivo di riforma dell'assistenza i cui cardini sono: un rafforzamento della politica per la famiglia (600 miliardi per il prossimo triennio) e l'istituzione di un Fondo per le politiche sociali. Tra le novità possibili i permessi retribuiti per madri e padri fino all'ottavo anno di vita dei figli e l'estensione della tutela della maternità anche alle lavoratrici autonome.

AMMORTIZZATORI SOCIALI
L'attuale sistema di cassa integrazione per ora non cambierà anche se si cercherà di evitare la prassi delle proroghe.

LAVORO E SUD
Una nuova Agenzia dovrebbe coordinare i progetti legati all'uso dei fondi comunitari. Arriva lo sportello unico per il rilascio delle autorizzazioni.

SANITÀ
Arriveranno 400 miliardi da maggiori oneri sulle assicurazioni Rc-auto e Inail per gli interventi in ospedale successivi ad incidenti stradali o sul lavoro. Al ministro Bindi sarà affidata una delega per il riordino di esenzioni e ticket.

FORMAZIONE
Ci sarà un piano pluriennale per finanziare, tra l'altro, misure già definite, per innovare i processi formativi e rilanciare l'apprendistato.

L'Intervista

Il segretario della Confesercenti

Venturi: nessuna tassa in più

«Gli autonomi non devono pagare i mancati tagli alle pensioni anticipate»

ROMA. «Che non pensino di risolvere la partita in un'ora di confronto, magari rimettendo sul tavolo la sinistra riscaldata di settembre»: non è ostile, ma è certamente determinato lo stato d'animo con cui Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti, va oggi a Palazzo Chigi a trattare sul welfare degli autonomi.

L'accordo coi sindacati è fatto. Ma con noi ancora no. E poi, quell'intesa è deludente, al di sotto delle aspettative. Dovevano essere 8.500 miliardi di risparmi, finirà chesaranno meno della metà.

Ma non vi va bene nulla? Ci sono aspetti positivi come l'equiparazione tra pubblici e privati e l'anticipazione al 2002 della riforma. Ma ripeto, per noi la partita è ancora aperta. Vedremo cosa ci darà il governo. Non vorrei che volesse scaricare sugli autonomi tagli che non si sono riusciti a fare altrove.

Si parla di aumentare dell'1% i contributi previdenziali degli autonomi, di far salire oltre i 57 anni l'età pensionabile, di tagliare il

contributo pubblico ai fondi.

È un mix inaccettabile. E tutte le associazioni lo hanno già fatto sapere unitariamente a Prodi. Eliminando il contributo pubblico ai fondi perché dicono che sono in attivo, salvo poi voler inasprire i contributi previdenziali con la scusa che i fondi sarebbero in passivo.

Voi pagate solo il 15,39% (15% gli artigiani) per contributi previdenziali, i dipendenti il 33%.

Ma non si paga sul reddito personale, bensì su quello di impresa. Ed ormai per un negozio il prelievo complessivo arriva al 57% tra fisco, contributi, adempimenti vari. Un nuovo salasso andrebbe ad aggiungersi ad una situazione già pesante. L'impresa non regge più a nuovi oneri, nemmeno con la promessa di una pensione: questo tipo di scambio è improponibile. E perché, poi? Per mascherare da taglio di spesa un'entrata aggiuntiva che compensi tagli non fatti altrove? Ci voleva più coraggio nell'affrontare i pensionamenti anticipati.

Ai conti del governo mancano più di mille miliardi. Dovranno farsene carico gli autonomi.

Lo ripeto, il prelievo è già al 57%: oltre non si può andare. E poi, proprio questa vicenda mostra la giustezza di quel che sostenevamo da sempre: che la trattativa andava condotta in parallelo con tutte le forze sociali, non prima i sindacati e poi gli autonomi. Comunque, vediamo cosa ci propone il governo, il suo atteggiamento complessivo. Il problema non è solo di stato sociale, ma di attenzione per le categorie autonome. Vediamo ad esempio, quel che succede con l'Irap.

Confronto a tutto campo? Secondo noi sì. Un equilibrio può essere trovato solo con una trattativa complessiva.

Masi rischia di perdere tempo. Non è colpa nostra se i tempi sono stretti, ma del governo che non ci ha chiamati a trattare prima. Comunque, noi siamo per fare in fretta.

L'Intervista

Il segretario generale della Cna

Sangalli: confronto su tutto

«Più contributi sul lavoro autonomo? Discutiamo del reddito complessivo».

ROMA. Giancarlo Sangalli, segretario generale della Cna, mostra un realismo amaro: «Date le premesse, quello tra governo e sindacati sul welfare è l'unico accordo possibile».

Quali premesse? L'invasione da parte di Rifondazione di un campo che doveva rimanere riservato alla concertazione tra forze economiche e governo. Ciò ha reso più difficile la partita ed è influito sul risultato. Si sono affrontati alcuni nodi strutturali degli squilibri nella spesa pensionistica, ma in modo assai più cauto del necessario. Speriamo di non doverci mettere di nuovo le mani fra pochi anni.

Delusi? Per il momento preferisco mantenere un atteggiamento di neutralità. Governo e sindacati ritengono di aver assetato nel lungo periodo gli equilibri patrimoniali delle gestioni del lavoro dipendente? Bene, purché non pensino di farlo andando a toccare le gestioni degli autonomi. Non sarebbe accettabile.

Si parla di aumentare i contri-

buti degli autonomi.

Dell'1% in più di parla da molti mesi e non in relazione, dunque, ai risultati del confronto col sindacato. È una delle ipotesi anche se di ufficiale, sinora, il governo non ci ha fatto sapere nulla.

Vuol dire che potreste anche accettarlo? Dico solo che ci vuole una discussione complessiva. È importante che non aumenti la pressione generale sul reddito d'impresa: come distribuirlo, è questione che si può discutere con serenità. Se invece si pensasse veramente ad aggravare i prelievi, si otterrebbe solo la scomparsa di molte piccole imprese e l'aumento del lavoro nero: una perdita secca per il sistema fiscale e previdenziale. Ci vuole compatibilità tra le misure.

Quale compatibilità?